

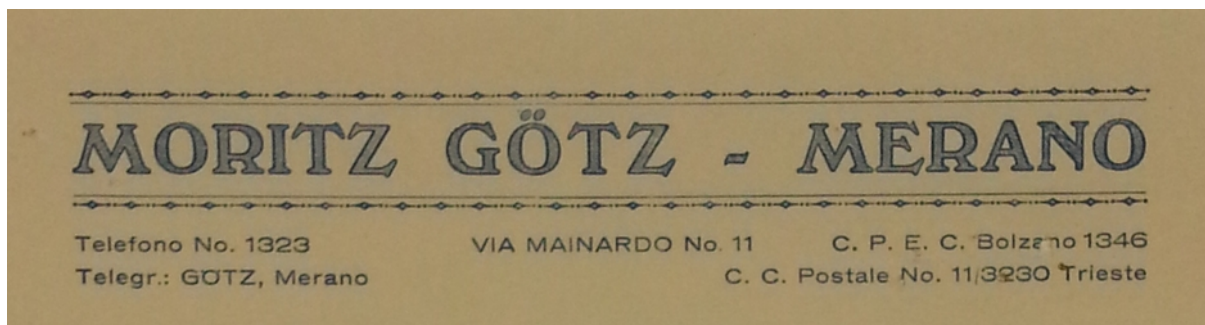
Pietro Umberto Fogale

## II Moritz Götz e Emma Saphir in Götz

Moritz Götz era nato a Paulitz (oggi *Puklice*) nel distretto di Iglau (*Jihlava*, in Ceco) un piccolo paese della Moravia (Repubblica Ceca) il 9 novembre 1867 da Leopold e Filipine Wessely, ed era coniugato con Emma Saphir<sup>1</sup>, nata il 19 novembre 1869, a Groß Meseritsch in Moravia, (oggi Velké Meziříčí Repubblica Ceca), da Jakob Saphir e Catharina Reichmann<sup>2</sup>.

La coppia si trasferì Merano nel 1899<sup>3</sup>, anche i genitori di Moritz li seguirono. Moritz e Emma avevano due figli, entrambi nati a Merano: Rudolf il 10 giugno 1907 e Walter il 17 maggio 1913<sup>4</sup> e una figlia Esther, spostata in Cecoslovacchia di cui parla Walter in una intervista rilasciata alcuni anni fa alla storica Cinzia Villani, di cui l'unica traccia si trova sulla tomba di Emma. Nell'Indicatore di Merano (Meraner Adressbuch) del 1912 del 1921 si trova un Lepold Götz indicato come Cantore, mentre nel Indicatore del 1921 si trova anche un Goetz Johann di professione Werkmeister.

Nell'*Adressbuch* (Indicatore di Merano) del 1900, troviamo il nome di Moritz assieme a quello del fratello Hermann come titolari di un negozio di pollame sito nella Habsburgerstrasse n. 39<sup>5</sup> (l'odierno Corso Libertà) che era poi stato spostato nell'attuale via Mainardo.



Dopo la prima guerra mondiale e il passaggio all'amministrazione italiana, le licenze vennero rinnovate e nell'archivio della Camera di Commercio di Bolzano si trova anche quella del negozio di Moritz situato in via Mainardo 11, rilasciata nel 1925 per la vendita di "generi alimentari, coloniali e delicatezze". Nel 1937 il padre cedette la ditta, che era stata fondata il primo agosto 1899 ai figli Rudolf e Walter.

<sup>1</sup> ASC-Me, J-Kartei. Schede censimento agosto 1938. Scheda di Moritz Götz, (Maurizio per la burocrazia fascista).

<sup>2</sup> *Ibid.* Scheda di Emma Saphir in Götz.

<sup>3</sup> AS-Bz, Com. Gov. 553, Fascicolo fam. Götz. Prefetto di Bolzano a Unione Provinciale dei commercianti. Oggetto: accertamento razziale, 5 agosto 1943.

<sup>4</sup> ASC-Me, J-Kartei. Schede censimento agosto 1938. Schede di Walter e Rudolf Götz, (rispettivamente Gualtiero e Rodolfo per la burocrazia fascista).

<sup>5</sup> F.W. ELLMENREICH VERLAG (a cura di), *Adressbuch des Kurortes Meran*, Merano 1900<sup>6</sup>.

Nel 1938 al momento del censimento degli ebrei voluto dal regime fascista, con la famiglia abitava anche il nipote Friedrich Götz, figlio di uno dei fratelli di Moritz, Wilhelm, nato a Vienna il 5 gennaio 1912<sup>6</sup>.

In seguito alla “denuncia di appartenenza alla razza ebraica”, nel settembre del 1939 a Moritz ed Emma venne revocata la concessione della cittadinanza italiana, nonostante la famiglia vi- vesse a Merano da ben prima del 1919, data oltre la quale, secondo le leggi razziali del 1938, l'acquisizione della cittadinanza non veniva ritenuta valida e si era considerati stranieri. Dalle carte conservate nell'archivio storico del comune di Merano non è facile districarsi in questa materia. In alcuni casi infatti, vedi la famiglia Balog, la revoca della cittadinanza viene a sua volta revocata, mentre nel caso della famiglia Götz questo non succede e verranno considerati apolidi.

La famiglia fu una delle poche a rimanere a Merano fino al 1943, dopo l'8 settembre Walter e il fratello “il fratello, avvisati da un vicino di casa del rastrellamento in corso, scapparono con la teleferi- ca ad Avelengo. Essi avvertirono i genitori, tra cui la madre anziana e malata, di rifugiarsi presso amici disposti ad accoglierli: solo mesi dopo furono informati della deportazione e della morte dei congiunti. La persona che si recò a casa Götz per arrestarlo era un suo ex compagno di classe<sup>7</sup>.

“Ad Avelengo, racconta Walter, noi abbiamo pernottato, ci siamo nascosti dentro un fienile e vedevamo atesini e meranesi, tutti con i fucili, che giravano alla ricerca di soldati italiani. A Merano hanno occupato il tempio, ne hanno fatto un magazzino. Hanno preso tutto il mobilio dalle case dei deportati, rientrando a Merano ho trovato presso tante famiglie il nostro mobi- lio, tutta gente onorata che ha saputo rastrellare bene tutti i valori appartenenti alle famiglie ebreie.”

Arrivati a Bolzano i due fratelli Götz volevano recarsi alla stazione ferroviaria e si trovarono a passare un posto di blocco formato da soldati tedeschi:

“Ho detto a mio fratello: 'Adesso attraversiamo il ponte, andiamo piano piano e parliamo tirolese, facendo finta di niente'. A tutti e due batteva terribilmente il cuore, logicamente, ma siamo riusciti ad entrare a Bolzano, perché i tedeschi non pensavano che due ebrei potessero passare davanti a loro così, allegramente. Loro non ci hanno neanche degnato di uno sguardo, noi siamo anche riusciti a sorridere e a asalutare” In seguito essi riuscirono a rag- giungere Milano e poi attraverso le montagne la Svizzera ove ri- masero in un campo di lavoro fino alla fine del conflitto<sup>8</sup>. Io avevo anche una sorella che era sposata in Cecoslovacchia, tutti i miei zii e zie a Vienna, tutti sono stati deportati e tutti hanno perso la vita”.

Emma e Moritz saranno deportati il 16 settembre.

Emma Saphir morirà nel campo di Reichenau, Moritz verrà tra- sportato ad Auschwitz nel marzo del 1944 dove venne assassinato all'arrivo. Da Reichenau la salma di Emma verrà traslata nel cimi- tero ebraico di Merano.



<sup>6</sup> ACS-Me, Censimento ebrei. Dichiarazioni di appartenenza alla razza ebraica. Fascicolo famiglia Moritz Götz.

<sup>7</sup> VILLANI C., *Ebrei fra leggi razziste e deportazioni nelle province di Bolzano, Trento e Belluno*. Trento 1996, p. 176

<sup>8</sup> *Ibid.*, p. 176-177. La testimonianza di Walter Götz è stata raccolta da Cinzia Villani.

Dopo la guerra Rudolf, tornato a Merano, il 30 maggio 1947, riaprì il negozio di famiglia in via Mainardo 15, un “negozio per il commercio di generi alimentari all'ingrosso, e pesce fresco, nonché per la fabbricazione di crauti sott'aceto e pesce conservato”, la ditta chiuderà però nel 1951 per l'emigrazione di Rudolf in Canada.<sup>9</sup>



Walter invece dopo la guerra venne nominato commissario prefettizio per la comunità, emblematica la lettera inviata all'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane con cui conclude il suo incarico: “Quando nel giugno del 1945 rientrai a Merano, trovai la nostra comunità, una delle più fiorenti nel passato, che nulla vi era rimasto. Tutti gli atti della comunità distrutti. Il tempio saccheggiato e tutti gli oggetti sacri distrutti. Il cimitero, sebbene non danneggiato dai nazisti è rimasto per quasi tre anni abbandonato. Il sanatorio era ancora occupato dalla Wehrmacht germanica ed è inutile accennare lo stato in cui si trova<sup>10</sup>.”

<sup>9</sup> CCIAA, Bolzano, Registro delle imprese, Ditte cancellate dal 1925 al 1959, b. 38, Pratiche GO-GRAM, fasc. “Götz Rodolfo”

<sup>10</sup> STEINHAUS F., *Ebrei/Juden. Gli ebrei dell'Alto Adige negli anni trenta e quaranta*, Firenze 1994, p. 115.

## **Fonti consultate:**

### **Archivio Storico Comune di Merano:**

J-Kartei. 1938-39 (Schede censimento ebrei agosto 1938 e aggiornamenti successivi).  
Scheda di Moritz Götz, Emma Saphir, Walter e Rudolf Götz.

Censimento Ebrei 1938. Dichiarazioni di appartenenza alla razza ebraica.  
Fascicolo famiglia Götz Moritz.

### **Archivio di Stato Bolzano:**

Commissariato del governo (ex Prefettura) 535

### **Camera di Commercio Bolzano,**

Registro delle imprese, Ditte cancellate dal 1925 al 1959

### **Hohenems Genealogy. Jewish Family Research in Vorarlberg and Tyrol:**

#### **Fam. Goetz**

<http://www.hohenemsgenealogie.at/en/genealogy/getperson.php?personID=I2068&tree=Hohenems>